

## Cara Lugano, devi avere più coraggio

«La miopia oggi porterà povertà domani». Così, due anni fa, conclusi un pensiero rivolto alla città di Lugano e ai progetti che andavano considerati per gli anni successivi. Oggi, grazie al cielo, non siamo diventati del tutto miopi ma Lugano continua a soffrire in silenzio. Un triste silenzio che si percepisce nell'aria, fra la gente. È sufficiente trascorrere un po' di tempo nel centro cittadino o nei quartieri periferici per avvertire una sensazione di malessere che sovrasta, che avvolge, quasi come una richiesta di aiuto.

Perché scrivo questo? Per la semplice ragione che, seppure all'apparenza tutto sembra funzionare a meraviglia, in realtà molte tematiche vengono poco comprese e analizzate e le risposte sono di una semplicità disarmante. La politica degli ultimi anni ha sì stabilizzato il problema principale delle finanze e ne siamo felici, ma ha in parte trascurato i progetti e le migliorie a medio-lungo termine. Insomma, abbiamo fatto i compiti contabili ma non ci siamo chinati, con coraggio, sui temi che oggi stanno offuscando l'immagine di Lugano, della perla del Ceresio che negli anni Sessanta era conosciuta in tutta Europa. Un biglietto da visita turistico unico.

Molte persone non riescono a capire l'azione politica cittadina su alcuni temi, quali ad esempio la tossicodipendenza al Parco Ciani, la mai risolta diatriba dell'ex macello, la pianificazione stradale del centro, dove, anche dopo tutte le richieste del Consiglio comunale, non è cambiata nemmeno la regolazione di un semaforo, si è fatto poco o nulla per l'arredo urbano che non ha né anima né bellezza, al fuggi-fuggi e relative chiusure dei negozi, alcuni storici, di proprietà e gestiti per decenni da luganesi e non da società estere. Ai parcheggi dai costi esorbitanti e perciò disincentivanti, sia per i ticinesi sia per i forestieri che rinunciano a trascorrere qualche ora in città. Aggiungo il non voler ricollocare meglio il mercato. Last but not least il LAC. Un giocattolo costoso che non hai mai preso veramente il volo internazionale sebbene incassi un discreto successo locale. Oggi sembra siano più importanti le poltrone partitiche all'interno del Consiglio direttivo che il cambio di destinazione con l'ausilio ed il contributo di persone competenti, fuori dalla politica e con agganci internazionali, fondamentali per raggiungere lo scopo del polo culturale come voluto e ideato da Giudici e Bignasca. Agli ingressi del museo e agli spettacoli mancano le file di stranieri che riempiono gli alberghi luganesi, i ristoranti e i negozi. Attualmente rimane solo una nuova ubicazione rispetto a dove si tenevano precedentemente tali eventi, senza un vero valore aggiunto che provenga da oltre San Gottardo e fuori dai nostri confini nazionali. Su molti di questi temi il coraggio sembra suscitare una sorta di terrore. La politica è chiamata non unicamente a far quadrare i conti ma soprattutto a progettare oltre l'orizzonte immaginario collettivo, prendendosi nei limiti, anche dei rischi decisionali che solo il tempo giudicherà.

Nel cahier de charge vi sono il nuovo quartiere di Cornaredo con il palazzetto dello sport, le sinergie con la ricerca scientifica e biomedica, il centro fieristico del Conza. Tutti progetti validi e fondamentali. Non dobbiamo però perdere di vista altre tematiche considerandole di secondo livello. Per far splendere nuovamente la perla del Ceresio ci vorrebbe più coraggio da parte di tutti: Esecutivo, Legislativo, partiti politici e aiuto attivo dei cittadini, iniziando a rompere quel silenzio assordante che, come una cappa di smog, ci sta avvolgendo.